

maraviglio che di questa cosa ne Giorgio Stella, ne Paolo Fateriano, ne Agostino Giustiniano, ne gli Annali, nello ristretto, e nella Chronica di Genoa, non parlino nulla: se però l'huomo non li uoglia scusare di negligenza. La Signoria comprò da Tuardko Re di Bosnia il Castello di BarstaniK nel fiume Narona, che nel 1373 haueua fatto fare per guardia di Sliuno, Staradriena, & di Xaba. Tuardko dopò queste cose conuenne con Balsicchi di Zenta, d'abbocarsi insieme, & l'appuntamento del luoco, che fosse Raufa. Tuardko venne primo nella Città, e Balsicchi per riuereenza entrarono poi. Percioche s'usa, che quando doi Signori hanno à comporsi insieme, quel di maggior nome venga prima à luoco dell'abbocamento reputandosi per macchia d'honore, che quello, ch'è inferiore uadi à trouarlo. Introdotti poi alla presenza insieme nel Monasterio di S. Maria di Lacroma, in presenza anco di molti nobili di Raufa, trattarono le differenze loro; ma non si poterono accordare in modo alcuno, per alcune condizioni, e patti, che l'un dall'altro cercaua; & così ambidue partirono à casa senza hauer concluso niente. Nel 1379. trouandosi l'armate de' Genovesi, & Venetiani nell'Adriatico, i Raufei impetrono 1000. soldati da Emerico Conte d'Imota, & questi fecero scendere alla guardia di Stagno. L'anno seguente in Cataro, solleuatosi il popolo, & cacciati via i nobili, e deposti tutti i magistrati, alzò la bandiera della libertà, & credè nuouo gouerno: i gentiluomini ricorsero all'aiuto de' Raufei: i quali mādarono con due galee Matteo di Giogi, che gli acchetò, & fece far pace insieme. Et Lazaro Conte di Serua, DuK Brancouich suo genero, & il Metropoli di Rassa, sequestrarono le mercantie de' Raufei; nè potendo il Senato mitigare gli animi loro rapaci, ogni cosa andò in preda all'auaritia de' barbari; e Giugro Sorgo Ambasciadore tornò senza alcuna resolutione; com' il tutto appare nelle cōmissioni, e lettere di Pregari dell'anno 1380. Successse appresso l'anno 1381. Felice per la pace, che seguì fra Lodouico Re d'Ungaria, e Venetiani, nellaquale furono inclusi ancora i Raufei. Et così Lodouico restituita la pace alli suoi, & à gli amici, glorioso parimète per la giustitia, che sempre mette uisse amministrò, passò di questa uita contèto nel 1382. del mese di Sertèbre, lasciando Maria, & Heduiqe sue figliuole, questa Regina di Polonia, & quella d'Ungaria. Lodouico hereditò Polonia da Casimir suo auolo materno;

I che

onib idu
BarstaniK Ca
stello cōpra
no i Raufei.

Tuardko Re
di Bosnia; &
Balsa vengo
no a Raufa.

Mold Princi
ri di Poen
to mandò
to Amba
Raufei.

Emerico Co
te d'Imota.
Raufei pres
diano Sta
gno con mil
le soldati.

Il popolo di
Cataro scaccia
i nobili
della Città;
& i Raufei li
soccorrono.

I mercanti
Raufei daneg
giati da' Ral
fiani.

Vngari, & Ve
netiani fanno
pace. Morte di
Lodouico Re di
Ungaria.

Raufei d'ano
ro ita alle ga-
lee del Vice
Duca d'Angiò,
& fanno
prigionie mol-
ti personaggi
di Francia.

Molti Princi-
pi di Ponente
mandano i
loro Amba-
sciatori à
Raufa.

Raufei si mo-
strano libera-
li verso i Frà-
cesi.

In questo tē-
po fu Carlo
di Valois Re
di Francia.

che l'adottò per figliuolo. Nel 1385. furono rapite le mercantie per mare, & saccheggiate vna famiglia in Giuliana dalle galee del Vice Duca di Angiò donatario del Regno di Napoli; ma aiutando Iddio i nostri, che gli uscirono in contra, i nemici furono rotti, & presi in Palme porto di Meleda, oue riponeuano la preda, e menati in Raufa furono cacciati in prigione. Ma intendendo questa cosa Carlo VI. Rè di Fràcia, percioche sopra le galee s'erano imbarcati Pietro Craon, questi (come si vede in Frosardo) cōdusse poi da Bretagna in Inghilterra Arigo III. Duca di Deuri figliuolo di Gioanni Duca di Lancaster, cōtra Ricardo III. Tristano Roa, Gioanni Buel, Luigi Monte Gaudio, Pietro Corona, Cohardo Colanilla, Arnolfo Cimilberg, Roberto Nela, Gioanni Verbatifer, e Pauper, Baroni, e Signori del suo Regno, mandò à Raufa Pietro Frescenella Ambasciadore, à procurare la loro libertà. Medesimamente il Papa Urbano Sesto, Carlo Rè di Napoli, Luigi Duca d'Angiò, Barnobo Visconte, Duca di Milano, & Aimone Duca di Savoia, sollicitarono col mezzo de gli Ambasciatori la salute delli prigionieri. Onde non si vidde la più bella comuna di Oratori in Raufa, che questa volta. Grandi furono gli honori, che fece la Republica à questi Ambasciatori: ma non minori furono le demonstrationi, che costoro fecero nel Senato, si trattennero più volte in longhissimi parlamenti, tanto, ch'alla Signoria parue pericoloso il sostener in vn medesimo tempo tanti Principi per inimici: e così la cosa si ridusse in necessità, & in sodisfattione loro. Allentò le guardie alli prigionieri, & gli allargò la libertà; nè domandò altro in pegno, & per mallauadore, che la fede del Rè di Francia; il quale gli promise, che i prigionieri sarebbono in auenire amici de' Raufei; sopra di che fù fatto il publico istrumento in Posceguar, doue per auentura in quel tempo si trouò la Corte di Ungaria. Vi fù presente alla celebratione del contratto la Regina Isabella, Emerico BebeK Duca di Russia, con molti Baroni, & l'Ambasciadore Pietro Fresnel. Percioche la Signoria messi in suo arbitrio i prigionieri, procurò che Lodouico Monte Gaudio, e Cohardo Colanilla, in proprio, & come procuratori di iure, & fatto d'altri otto Baroni, per più sicurtà celebrassero la cognitione del contratto alla Corte d'Ungaria. Il Rè di Francia, per non lasciarsi vincer di cortesia da vna Republica lontana da' suoi confini, laquale haueua rifiutato cento mila ducati, che gli haueua offerto

offerto per riscatto delli prigionieri, ordinò nel suo Regno molti honori, & priuilegi alla natione Raufea. Martino Rè di Sicilia fece essenti di tutte le gabelle i mercanti Raufei nel suo Regno, come si vede per Breui Regali dell'anno 1387. & nelle Pramateche di Ferdinando figliuolo di Gioanni Secondo Rè di Castiglia, d'Aragona, & di Sicilia; mediante Heleonora sorella di Martino sua moglie. Nel fine di questo anno il nepote del Rè di Fràcia, & il Duca d'Austria, che giuano in Soria, per visitare il santissimo Sepolcro di Christo nostro Salvatore, ricouerarono à Raufa, e furono alloggiati alle spese del publico nel palazzo de' Signori. Il palazzo è fatto di pietra fina, & d'vn bellissimo modello di Colonato Dorico, e Corintico, e di dentro bellissimo inteso, & abbellito con le pitture, oue habita il Rettore, & vi frequenta il corpo de' magistrati, & si serbano li danari, le leggi, & le scritture publiche, & priuate. Haueua Zara gli anni passati con fauore di Lodouico Rè d'Ungaria, recuperata la libertà; ma con forme del gouerno molto diuerso delle ben'ordinate Città. Percioche la distributione de' gli officij, & la deliberatione delle leggi, & il danaro publico dependea da pochi; il qual disordine fece sorgere le sette, le congiure, & le parti, che sono morte vniuersale di tutti i Stati. Di che fatti partecipi li suoi vecchi nemici, si persuasero d'opprimerla. La Republica (se però è lecito domandare vna moltitudine con questo nome, doue le conditioni de' Cittadini non sono proportionate egualmente) per vltimo rimedio ricorse all'aiuto de' Raufei, i quali col consiglio, e pratiche, che fecero alla Corte d'Ungaria, & attorno i Baroni di Croatia, e Dalmatia, gli resero lo spirito. Gli persuasero il fugire la licenza de' gl'insolenti, la qual'ordinariamente raccoglie in se la tirannide, confonde i gradi, & le distinzioni delle persone, togliendo gli officij à chi li merita, e dandoli à chi non li merita. Le quali ammonitioni s'haueuero i Zaratini posto in opera, non v'è disputa, che restauano in libertà, schifando la varietà di Uladislau Rè di Napoli, & d'Ungaria. Ilquale nel 1408. uendette Zara alli Venetiani. Se però l'huomo non li voglia scusare, col dire, che al presente non nacque, nè dalli suoi fondatori prese la prima sua institutione, difficilmente apprese li consigli altrui. Percioche è cosa ordinaria, che in simili casi vi sorgano molti spiriti contraddittorij, iquali sospettano, che sotto colore di rinouata libertà si cerchi di suscitare

Il Rè di Francia concede molti priuilegi a' Raufei. L'istesso fa quel di Sicilia. Il Ducad'Austria viene à Raufa.

Zara posta in libertà.

Zaratini ricorrono allo aiuto de' Raufei.

Quanti mali prouengono dalla licenza de' gl'insolenti.

Venetiani cōprano Zara.

Raufei com-
battono con
li Corsali di
Bari.

Matteo di
Giorgi guar-
da la costa di
Italia.

Lazaro Con-
te di Seruia
rotto da Mu-
rat Re de i
Turchi.

Murat Re
morto da Mi-
lofc Kobi-
lich.

Paiafit Re de
i Turchi fu
genero di La-
zaro.

Molti Rego-
li di Mirico si
faano tribu-
tarij di Paia-
fit Turco.

nuova specie di tirannide. Nel 1389. l'armata Raufea capitana-
da Matteo di Giorgio, combattè con li Corsali di Bari: fatto poi un
nuovo tumulto le galee furono mandate, per fare ritirare i nemici
nella Città, i quali fuggiti in Bari, furono lor presi i nauigli, la città
combattuta, & finalmente il Capitano Matteo Giorgio si pose à
guardare la costa d'Italia, da Capo di Santa Maria, sin à Fano
nella Marca, per ordine della Signoria, & ad istanza di Vladislauo
Re di Napoli. Bari da Tolomeo conosciuta sotto nome di Barium, e
Barionon, nel principio si domandò Sapedi, in luogo de' Pencetij, è
come vuole Dioniso Punico, de' Peucenti, pigliando questo nome
da' Pediculi, i quali, come scriue Plinio, passarono da Liburnia in
Puglia à seminare le Colonie. L'anno medesimo Murat Re
de' Turchi penetrò in campo di Merula, che i Tedeschi chiama-
no Amfelueld, gli Ungari Rigomezzen, & li Turchi Cossou, che
significa Campo di ocche, & alle riuo del fiume Sitniza ruppe, &
ammazzò Lazaro Conte di Seruia, tradendolo VuK Branconich suo
genero. Nondimèno in questo luoco restò morto esso Murat da
Milosc Kobilich Barone di Tientisete in Helmo, genero di Lazaro.
Perciocchè Lazaro hebbe da Miliza figliuola di Uggliescia Mar-
gnaucich sua moglie Stefano, e VuK, e cinque figliuole, cioè Ma-
ra, che fu maritata à VuK Branconich, Maria à Scisman Re de i
Bulgari, Helena Despina à Nicolo di Giara Nandorpan, in Lati-
no Conte Palatino d'Ungaria, e Vicere di Sirmio. La qual dopo
la morte sua andò secondando li desiderij di Sandagl Hanich Voe-
noda di Helmo, VuKofana à Milosc Kobilich, & Migliena hebbe
per moglie Paiafit Re de' Turchi. Il quale succedendo al padre,
per stabilire l'Imperio, ammazzò fagup suo fratello maggiore,
saccheggì Oucepoglie, & si mise à saccheggiare l'Albania, facen-
do beccata hora d'una piazza, hora d'un'altra. Onde alcuni Re-
goli furono costretti ad abbracciar dal barbaro tutte le conditioni,
che lor diede. Et i Greci per fuggire la rabbia di Euren Turban, e
Murat Capitani di Paiafit, si condussero à tanta necessità, che
ripurtorno tutti i contratti della pace, ch'il Rè mandò loro, giusti,
honesti, & conformi all'equità. Altri riputando degni, che da
loro medesimi vengano à tassarsi, gli promisero di pagare grossi
tributi, & s'obligarono con proprie persone di seruirlo in guerra:
Occupò ancor il Turco tutta la Bulgaria, parte di Seruia, Ma-
cedo-